

# «Nessuna benedizione al cantiere Tav»

## No dei parroci della Valsusa alla richiesta di Ltf: se volete, venite in chiesa

MARCIANA GIACOSA

«NEMMENO un prete per chiacchierare» cantava Adriano Celentano a proposito delle domeniche d'estate. E potrebbero cantare qualcosa di molto simile anche gli operai del cantiere della Tav di Chiomonte che hanno chiesto che fosse celebrata una messa al cantiere per la festa di Santa Barbara. Ma nessun parroco ha accettato e al cantiere non hanno gradito.

Lastoria inizia qualche giorno fa, quando rappresentanti della

**La richiesta per Santa Barbara protettice dei minatori. Pressioni sui vescovi**

Cmc, la cooperativa che scava il tunnel della Maddalena, hanno chiesto al vicario del vescovo di Susa, don Daniele Giglioli (che è anche parroco di Giaglione, il Comune che insieme a Chiomonte si divide la competenza territoriale sul cantiere) di celebrare, lui o qualcuno per lui, una messa all'interno del cantiere martedì prossimo, in occasione appunto di Santa Barbara, che è la protettrice dei minatori, di chi maneggia esplosivi e in generale di chi lavora nelle gallerie. «Perché in tutto il mondo per Santa Barbara si celebrano messe nei cantieri: è una tradizione, capita ovunque, anche nelle zone difficili». Ed è successo molte volte anche a Valsusa, quando c'erano i cantieri Sitaef per la co-

struzione dell'autostrada.

A Chiomonte tra l'altro sono appennati i lavori dello scavo vero e l'occasione era buona anche per «benedire» (anche se di prassi si fa a fine lavori) una galleria all'interno della quale lavoreranno gli operai per i prossimi tre anni. Quella che si chiama una coincidenza perfetta. E i responsabili di cantiere pensavano di chiedere una cosa «normale». Ragion per cui sono nati masti «esterrefatti» (e il commento ufficiale) della risposta ricevuta. «Ho detto loro di far celebrare una messa in chiesa a Chiomonte — spiega don Giglioli — non è proprio il caso di farla al cantiere, né di benedire una galleria che nemmeno c'è. Non vedo cosa ci sia di strano» taglia corto. La questione però rischia di non finire qui. I vertici di Ltf, la società che gestisce l'appalto del cantiere, hanno aperto canali diplomatici con il vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri, e con il cardinale di Torino, Cesare Nosiglia, per cercare di trovare un soluzione e evitare che anche quello religioso possa diventare un nuovo fronte di contrapposizione tra favorevoli e contrari alla Torino-Lione.

Anche perché non è la prima volta che l'ave religione si scontrano. Molti preti hanno in questi anni preso posizione contro l'opera, in prima fila l'ex parroco di Condove, Silvio Bertolo, guida spirituale del movimento dei Cattolici per la difesa della Valle che hanno anche allestito un pilone votivo nell'area di cantiere, poi spostato con l'avvio dei lavori.

SCUOLA

## L'appello dei vescovi contro l'Inu alle Paritarie

dalla prima pagina

(...) Dopo aver sottolineato che «queste scuole non ricavano alcun profitto finanziario, ma al contrario debbono essere sostenute oltre che dalle rette delle famiglie e dai sempre più ridotti contributi statali e regionali, anche dalle parrocchie o dagli Istituti religiosi che integrano un deficit che raggiunge cifre di anno in anno più elevate», i vescovi si chiedono «come si possa chiedere a queste scuole di svolgere un servizio gratuito pena il pagamento dell'Imu o altro che solo un contributo simbolico appare paradossale oltre che

ingiusto». «A questo punto diventerebbe inevitabile la chiusura che comporterebbe per lo Stato l'obbligo di finanziare solo in Piemonte un servizio scolastico per 60mila alunni con le loro famiglie e migliaia di docenti e personale, in aggiunta alla scuola statale, che avrebbe costi molto elevati - sottolineano ancora i vescovi - è giunto dunque il tempo che anche in Italia la scuola paritaria che fa parte del sistema di istruzione e formazione pubblica e risponde al principio di libertà di educazione e di scelta della scuola da parte delle famiglie, sia posta nelle stesse condizioni di quella statale». Per questo i vescovi chiedono «alle famiglie e alle comunità locali, ma anche a tutta la scuola di far sentire la loro voce per superare questa situazione di palese ingiustizia verso chi con sacrificio e impegno opera a favore delle nuove generazioni». «La scuola paritaria non chiede privilegi, ma solo la possibilità di offrire il suo contributo all'interno di tutta la scuola italiana per il raggiungimento delle sue finalità».

La Repubblica

SABATO 1 DICEMBRE 2012

TOFINO

SCUOLA

## L'anatema dei vescovi:

### «Paritarie, no all'Imu»

Non nascondono «gravi preoccupazioni» i vescovi di Piemonte e Val d'Aosta per le norme sull'Imu che «colpiscono ingiustamente la scuola paritaria che svolge un servizio pubblico di primaria importanza» (...)

segue a pagina 3

# Tav, Parigi allunga i tempi “Servono tre anni in più”

“Finiamo nel 2030”. Oggi a Lione il vertice Hollande-Monti

tecnico italiano ma in questo momento di crisi economica sembra anche interessata a spostare l'orizzonte temporale di completamento del tunnel di base almeno di tre anni. Dunque, non più il 2025, così come previsto anche nell'accordo di Roma, ma il 2028, forse il 2029 come titolava l'altro giorno Le Progrès, uno dei quotidiani di Lione.

## Il commento italiano

Per l'Italia, almeno per Virano, si tratta di una novità: «A oggi non ci sono atti formali o decisioni ufficiose che facciano sì che si intraveda la possibilità di spostare in avanti la data di completamento dei lavori. Noi ci siamo dati un calendario che copre un arco temporale di 12 anni con l'avvio dei lavori ai piedi della discenderia di Saint Martin La Porte per l'inizio del 2014».

Tutto vero, probabilmente. Nei giorni scorsi, però, in una corrispondenza da Parigi l'Ansa, citando una fonte dell'Eliseo, sottolineava il possibile slittamento del completamento dei lavori. Il motivo? «La questione più complessa - spiegava la fonte all'agenzia

di stampa - è quella del finanziamento in un periodo difficile di ristrettezze economiche». Ed è un periodo difficile non solo a livello francese ma anche italiano e dell'Unione Europea. Virano, però, sottolinea come anche in questo caso non risultino passi ufficiali: resta sempre valida l'opzione di un finanziamento Ue del 40% anche se una decisione non è ancora stata presa. E, comunque, tutti i progetti della rete europea dei Trasporti, compresa la Torino-Lione, devono essere completati entro il 2030. Dunque, anche in caso di slittamento non ci sarebbero rischi di non rispettare la tempistica dell'Ue.

## IL COMMISSARIO

«Ma non ci sono atti ufficiali, per noi restano i dodici anni»

## LA SICUREZZA Crea una zona rossa per proteggere il vertice

A Lione è tutto pronto per accogliere le delegazioni dei due governi che seguiranno il vertice tra il premier italiano, Mario Monti, e il presidente della Repubblica, François Hollande. Si tratta di 600 persone, compresi 200 giornalisti accreditati. Per garantire la sicurezza di un vertice che dovrebbe essere decisivo per la realizzazione della Tav, intorno alla prefettura della città è stata creata una zona rossa. Le autorità francesi hanno rafforzato anche il servizio di vigilanza al confine autostradale del Frejus dove in mattinata è atteso il passaggio di dodici, tredici autobus con i manifestanti. No Tav italiani in viaggio per partecipare alla protesta contro il vertice. Venerdì scorso un minibus con 15 persone è stato fermato per ore alla frontiera fino alla decisione di respingere come indesiderati tre attivisti.

Il summit di oggi  
 Il vertice di Lione dovrà dare una risposta a tutte queste inquietudini. Difatto si tratta di un incontro decisivo e non si potrà limitare ad impegni generici ma dovrà garantire determinazioni concrete. Quelle che l'altro giorno ha chiesto il vicepresidente di Transalpine, la gemella francese di Transpadana. Per i promotori dell'opera «adesso servono impegni concreti, ratifiche, la nomina delle figure pubbliche necessarie, il piano di utilizzazione dei fondi Ue. Soltanto se da Lione arriveranno questi impulsi, sarà possibile dare inizio ai lavori del tunnel di base, quello del Moncenisio, all'inizio del 2014. Prima di quella data dovremo avere la certezza dei fondi europei e il lancio degli appalti nei paesi interessati».

**Il caso**  
 MAURIZIO TROFEO  
 INVIATO A LIONE

La «prova» della volontà italiana di realizzare la Torino-Lione è in due filmati video di 30 secondi e tre minuti che il commissario straordinario Mario Virano si porta dietro in vista del vertice di questa mattina. Quelle immagini - fatte girare nei giorni scorsi dai vertici di Luf, la società incaricata della progettazione dell'opera - raccontano l'avvio dei lavori di scavo del tunnel geognostico della Maddalena a Chiomonte. E nelle intenzioni del premier Mario Monti dovrebbero servire per dimostrare l'irreversibilità della scelta di Roma. Parigi è pronta, e vuole fidarsi del governo

PAOLO GRISEM

**A**L MOVIMENTO che si oppone alla nuova ferrovia il presidente dell'Osservatorio risponde: «Riteniamo di aver tenuto conto di tutte le principali obiezioni. Continueremo a dialogare con chi rifiuta la violenza».

Architetto Virano, qual è il significato del vertice di oggi?

«C'è innanzitutto un significato politico dopo i rumors sulle intenzioni del governo di Parigi e le obiezioni della Corte dei Conti. Il fatto che Hollande e Monti si ritrovino a Lione a ratificare l'accordo sulla realizzazione dell'opera mi sembra la risposta migliore a tutte le increspioni di segno contrario».

E dal punto di vista concreto? «Ci sono decisioni importanti da prendere. Innanzitutto c'è da istituire la nuova società mista Italo francese che dovrà appaltare l'ope-

*La nuova ferrovia*

Leggo il rifiuto dei sacerdoti a celebrare al cantiere come il segnale che ci sono ancora incrostazioni e difficoltà di comprensione da superare

ra. Con l'accordo che si firma oggi Lef dovrebbe progressivamente passare la mano al nuovo soggetto che curerà la realizzazione fino al termine dei lavori».

Quali saranno gli ultimi atti di Lef?

«Due passaggi importanti. Il primo è la realizzazione di una galleria

Chiederete all'Europa di finanziare l'opera al 40 per cento?

«Non si tratta di una richiesta di Italia e Francia ma di una proposta avanzata dalla Commissione Europea che ora dovrà essere accettata dagli stati membri».

E se questo non avvenisse? «Torneremo al finanziamento

# “Oggi a Lione nasce la società che costruirà la ferrovia del futuro”

## Virano: tra il 2023 e il 2025 il primo super treno

del 30 per cento previsto in origine».

Qual è la differenza?

«Il costo complessivo sarà di 8,5 miliardi. Se l'Europa finanzia il 40 per cento, metterà 3,2 miliardi mentre l'Italia ne spenderà 2,9 e la Francia, che ha una tratta nazionale più lunga, 2,2. Se l'Europa finanzia il 30 per cento verserà 850 mi-

lioni in meno che andranno divisi tra Italia e Francia. Esistono, naturalmente, molte possibilità intermedie. Ma noi siamo fiduciosi che venga rispettata la proposta della Commissione».

Oggi è in programma a Lione una manifestazione dei contrari all'opera. Che cosa risponde alle

«A quelle di merito penso che il lavoro di questi anni fatto nell'Osservatorio abbia dato delle risposte importanti. Sia per quel che riguarda la salute, sia per quel che riguarda l'impatto ambientale. Se il progetto è stato modificato in modo significativo è proprio perché abbiamo tenuto conto di quelle obiezioni».

Che cosa invece non accettate? «L'obiezione di chi è radicalmente contrario all'opera in qualsiasi modo venga fatta non è da noi accoglibile. Anche se devo dire che la discussione sul nostro modello di sviluppo è sempre stimolante. Quel che invece è del tutto inaccettabile è dover discutere con quella parte del movimento che assalta i cantieri, intimidisce le persone e pratica violenza come forma di pressione. Questa è la strada che ha alienato molte simpatie al movimento e da questa strada penso che sarebbe utile prendesse le distanze anche chi continua a mantenere un atteggiamento di ambigua tolleranza».

Quando passerà il primo treno nella nuova galleria sotto il Montcenisio?

«Stiamo rispettando la tabella di marcia. Il primo transito commerciale dovrebbe avvenire tra il 2023 e il 2025».

Che cosa pensa del rifiuto dei sacerdoti a celebrare la messa al cantiere?

«Vedo la cosa dal punto di vista laico. La vicenda mi sembra il segnale che ci sono ancora incrostazioni e difficoltà di comprensione da superare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3/12 PV CERABRO

I vescovi piemontesi contro il Governo: «A rischio i servizi»

# Le scuole paritarie in rivolta «Così dobbiamo chiudere»

→ «Gravi preoccupazioni» per le norme relative al pagamento dell'Imu da parte delle attività ecclesiastiche a sfondo sociale. Prime tra tutte, le scuole. «Così diventerebbe inevitabile la chiusura che comporterebbe per lo Stato l'obbligo di finanziare solo in Piemonte un servizio scolastico per 60mila alunni con le loro famiglie e migliaia di docenti e persona-

ingiustamente la scuola paritaria che svolge un servizio pubblico di primaria importanza e garantisce in molti paesi alle famiglie e bambini nella scuola dell'infanzia un servizio spesso unico e comunque indispensabile». La Conferenza episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta non ci sta. «Va detto con chiarezza che queste scuole non ricavano alcun

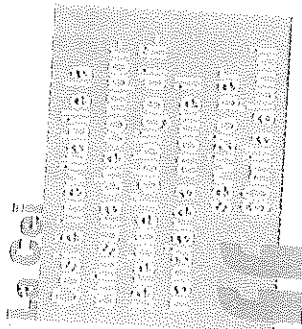
profitto finanziario, ma al contrario debbono essere sostenute oltre che dalle rette delle famiglie e dai sempre più ridotti contributi statali e regionali, anche dalle parrocchie o dagli Istituti religiosi che integrano un deficit che raggiunge cifre di anno in anno più elevate, dati i costi del personale e della gestione». Secondo i vescovi, infatti, chiedere alle scuole di «svolgere un servizio gratuito pena il pagamento dell'Imu o anche solo un contributo simbolico appare paradossale oltre che ingiusto. «In tutta Italia si tratte-

rebbe di 750mila alunni con alle spalle le famiglie e decine di migliaia di docenti e personale per un costo quantificato di 5 miliardi di euro» riscontrano i vescovi, sottolineando che «il nostro Paese è un caso anomalo in Europa dove sono molti gli Stati che finanziano in vari modi e forme ma sempre sostanziali, la scuola non statale».

Secondo la Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta, «è giunto dunque il

tempo che anche in Italia la scuola paritaria che fa parte del sistema di istruzione e formazione pubblica e risponde al principio di libertà di educazione e di scelta della scuola da parte delle famiglie, sia posta nelle stesse condizioni di quella statale, per svolgere a pari diritti e doveri il suo servizio e non debba far gravare sulle famiglie e sui gestori, i costi necessari come ogni scuola, per il suo funzionamento».

(en.rom.)



La Cei è stata rinominata in Conferenza episcopale italiana. La polemica sulla nuova tassa e i regolamenti applicativi non si placa. Come già la Cei e il presidente Bagnasco, i vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno espresso le proprie istanze con una nota dai toni tutt'altro che rassicuranti sui rischi a cui verrebbe esposta l'istruzione paritaria, unendo la propria voce a quel mondo della scuola pubblica già in subbuglio per riforme e tagli. Secondo i vescovi, infatti, regole simili «colpiscono

fuori», ha esordito il segretario Sicut Giovanni Baratta. Problemi che, hanno spiegato i sindacalisti, spaziano «dagli alti costi delle spese alla mancanza di risorse delle bollette, dalle manutenzioni care e male eseguite all'ipotesi di aumentare gli affitti applicando l'iva al dieci per cento». La batosta dell'Imu e i vari rincari hanno però ridotto drasticamente le risorse. «Comprendo la difficoltà dei nostri residenti - ha infatti aggiunto Rossi - ma l'aumento delle spese è una conseguenza degli aumenti a livello nazionale delle materie prime».

→ «Non dimentichiamo che l'Atc quest'anno deve pagare otto milioni di euro di Imu e due milioni e mezzo tra Ires e Irap. Soldi che potrebbero essere investiti in interventi di manutenzione su tutto il patrimonio». Lo ha detto il presidente dell'Atc, l'agenzia che gestisce oltre trentamila alloggi tra Torino e provincia, Elvi Rossi, intervenuto ieri mattina al presidio organizzato dai sindacati inquilini Sunta, Sicut, Uniat e Spi-Cgil davanti alla sede di corso Dante 14.

«Sono anni che proviamo ad affrontare i problemi, e non riusciamo mai a venire

## IL PRESIDIO I sindacati degli inquilini incontrano il presidente Atc: «Niente fondi per le manutenzioni» Lo Stato chiede 8,5 milioni alle case popolari «E le nostre bollette sono sempre più salate»

Lo Stato chiede 8,5 milioni alle case popolari. «E le nostre bollette sono sempre più salate»

Lo Stato chiede 8,5 milioni alle case popolari. «E le nostre bollette sono sempre più salate»

«Niente fondi per le manutenzioni»

Unitalsi  
Mercatino di presepi di Cracovia  
L'Unitalsi organizza un'iniziativa benefica al Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola, 23. Scopo dell'iniziativa è raccogliere fondi per il pellegrinaggio a Lourdes degli ammalati. In vendita anche una collezione di presepi di Cracovia di legno, cartoncino, carta stagnola.

pubblicità - continuata

LA STAMPA  
SABATO 1 DICEMBRE 2012  
Cronaca di Torino | 65  
71 CVPR12

## Il comune taglia l'assistenza eppure le risorse ci sono

Lettera firmata  
Torino

SIAMO genitori di una quarantenne con handicap intellettuale grave che frequenta un Centro diurno previsto dal Comune e, nonostante le assicurazioni del Sindaco, siamo molto preoccupati dai provvedimenti che riducono l'assistenza alla popolazione non autosufficiente; citiamo alcuni esempi: la riduzione dei soggiorni estivi per le persone con handicap grave da 14 a 10 giorni per i frequentanti i Centri diurni e addirittura da 14 a 5 giorni per i ricoverati nei servizi residenziali; la delibera dell'11 giugno taglia la spesa assistenziale annuale di 3,2 milioni, innalza l'età degli anziani bisognosi di assistenza da 60 a 65 anni e riduce l'assistenza domiciliare anche alle persone con handicap grave costringendo le famiglie in difficoltà a richiedere il ricovero in Comunità alloggio, peraltro molto più costoso per le casse comunali; è

stata programmata a fine anno la chiusura di una Comunità alloggio per madri sole con bambino in Corso Orbassano. Tutto questo con il vecchio alibi, oggi abusato, della mancanza di risorse. Risorse che il Comune invece trova per regalare 3,5 milioni al Torino (La Stampa 9/11/2012) per ricostruire parte del vecchio Stadio Filadelfia senza dimenticare che ha fatto forti sconti anche alla Juventus per l'acquisizione dell'area Continassa. Ricordiamo che al Comune di Torino sono pervenute nel corso degli anni ingenti risorse dalle Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) destinate per legge all'assistenza sulle quali però da ben 17 anni si rifiuta di fare chiarezza a proposito dell'uso che ne fa. E giuntal'ora di farla e di impiegarla!

## Nel giardinetto non si paga il ticket

di Giacomo Baravalle  
Torino

SONO un parrocchiano del Beato Bernardo nonno di 3 bambini iscritti all'oratorio e che frequentano la Parrocchia e "il piccolo giardinetto", pagando la quota per l'assicurazione: garanzia per i bimbi e tranquillità per noi. Ora domando alla giornalista che chiama "ticket" la quota e vuole l'area dei giardini sempre aperta: se qualcuno si fa male chi ne risponde? Mi

sembra saggio che i giardini siano aperti solo quando è presente un educatore o un volontario, per la tutela dei piccoli ospiti e delle attrezzature. Non è assolutamente vero che si debba mostrare il documento di iscrizione per entrare: entrano tutti liberamente, e nelle ore di apertura non occorre suonare. Abbiamo chiesto come comunità che genitori e nonni prestassero opera di volontariato per tenere aperti i giardini più ore (basterebbero 2/3 ore mese per volontario). Mi auguro che questo episodio serva per reclutare dei nuovi volontari che aiutino a gestire questo ed altri servizi che la comunità parrocchiale offre.

XOX

la Repubblica

DOMENICA 2 DICEMBRE 2012

TORINO

CONTRAQUI 1/12 PS

# IL RAPPORTO L'88% avviene in azienda, mentre il 12% è riconducibile al rischio extralavorativo Infortuni sul lavoro in calo in Piemonte «In un anno 55mila incidenti e 63 morti»

→ Continua la lenta diminuzione degli infortuni sul lavoro in Piemonte. Nel 2011, secondo un rapporto presentato ieri dall'Inail, hanno registrato un calo del 7,3% rispetto all'anno precedente (55.660 i casi denunciati contro 60.058). E risultano in flessione anche gli incidenti mortali, che sono scesi del 19% rispetto al 2010 (63 casi rispetto a 75).

Il numero maggiori di infortunati, pari all'84%, si rileva tra lavoratori italiani, mentre tra gli stranieri si registra il maggior numero di vittime, il 16%. Dai dati si rileva che gli infortuni riconducibili ai rischi derivanti dalle attività lavorative degli infortunati rappresentano quasi l'88% del totale (48.735), mentre gli infortuni in itinere, riconducibili al solo rischio extralavorativo di incidente stradale durante il percorso casa-lavoro e viceversa, sono stati poco più del 12% del totale (6.925 casi). Per quanto ri-

guarda, invece, gli incidenti mortali, quelli in itinere rappresentano il 19% (12 casi su 63) mentre i decessi imputabili a rischi propri dell'attività lavorativa sono stati pari all'81%.

Stabili le malattie professionali. Quelle denunciate nel 2011 sono state poco meno di 2.100, in linea con l'andamento dell'ultimo quinquennio, anche se è proseguito l'incremento di quelle denunciate in ambito agricolo, che raggiungono il 13% circa del totale. Stando sulle malattie, tra le attività industriali e terziarie il panorama è più articolato: quelle osteoarticolari e muscolo-tendinee sono poco più del 40%, ipoacusie e sordità superano di poco il 20%, i tumori professionali, sporadici in ambito agricolo, si attestano poco al di sopra del 16%, un terzo dei quali imputabili all'amianto. Nel pubblico impiego, invece, la malattia professionale è evento decisamente raro.

«Dietro la diminuzione degli infortuni sul lavoro - ha spiegato Antonio Traficante, direttore regionale Inail - c'è un'intensa opera che ha visto il coinvolgimento di tante istituzioni che hanno competenza in materia di prevenzione e che da sempre operano in stretta sinergia. Ovviamente - ha aggiunto - il nostro obiettivo resta infortuni zero e per questo continuiamo a lavorare per coinvolgere aziende, organizzazioni di categoria e lavoratori su temi quali prevenzione e formazione».

Ricordando che i settori più a rischio sono l'edilizia, la metalmeccanica e i trasporti, Traficante ha ricordato che negli ultimi anni l'Inail del Piemonte ha erogato 17,4 milioni di euro a fondo perduto alle aziende per premettere la sostituzione di macchine e attrezzature obsolete con strumenti di lavoro a norma.

[al.ba.]

# Nasce il numero amico per segnalare gli sprechi

Un numero telefonico attraverso cui denunciare gli sprechi. La guerra contro le ruberie o più semplicemente contro il massiccio impiego di risorse pubbliche per scopi discutibili, viene affidata al cittadino.

D'ora in avanti chiunque verrà a conoscenza di uno spreco di denaro pubblico potrà fare una segnalazione al numero 393/707.07.70 messo a disposizione dal consigliere Enzo Liardo del Pdl. L'iniziativa ha preso a prestito

più eclatanti che diventeranno oggetto di discussione in consiglio comunale. «I cittadini - spiega Liardo - potranno verificare se le loro segnalazioni saranno portate all'attenzione del Consiglio seguendo semplicemente i lavori del Comune». L'iniziativa ricalca quella del governo che per ridurre la spesa pubblica, ma soprattutto sull'onda emotiva della caccia allo sperpero, aveva chiesto la collaborazione ai cittadini segnalando i casi più assurdi. L'idea subito ebbe un seguito pazzesco tanto da mandare in tilt l'ufficio incaricato di raccogliere le segnalazioni. «Il cittadino - spiega Liardo - troppo spesso non ha voce in capitolo rispetto alle scelte dell'Amministrazione. Con questo comitato avranno, attraverso il sottoscritto, un loro rappresentante in Consiglio Comunale. Sarà come portare un cittadino in aula Consigliare dandogli facoltà di parola! Basterà lasciare il numero nella segreteria telefonica. Tutti saranno richiamati».

[Aco]

## ENOIPAGHIAMO Chiamando un numero di cellulare si possono segnalare gli sperperi

la celebre battuta di Totò «E io Pago» da cui trae la filosofia della caccia allo spreco. Per l'occasione però è stata ribattezzata al plurale «Enoipaghiamo», un parola unica che ha dato il nome al comitato che fiancheggia Liardo nella lotta allo spreco. La campagna è iniziata una settimana fa con l'affissione di alcuni manifesti che riportavano il numero a cui rivolgersi per le segnalazioni. Sarebbero già parecchie le segnalazioni lasciate in segreteria. L'iniziativa proseguirà per alcuni mesi per portare a galla i casi

IL GIORNALE  
DEI PIEMONTE  
6  
P  
E / 12

## LA POLEMICA

### Niente messe per gli operai del cantiere

Nessun parroco in Valsusa avrebbe accettato di andare a celebrare la messa al cantiere di Chiomonte in occasione della prossima festa di Santa Barbara. «Immagino che il prossimo passo consisterà nel dire che anche Gesù era un No Tav», commenta il deputato del Pd, Stefano Esposito. «Non molti anni fa i preti più progressisti e vicini al popolo ci spiegavano che il Signore andava celebrato fuori delle mura delle chiese, tra le persone e nei luoghi di vita e lavoro. I preti operai le messe le tenevano nelle fabbriche e nei cantieri. Ma chi lavora per la Tav, evidentemente, è un indegno». Esposito auspica ora un intervento dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Per il presidente dei Radicali Italiani, Silvio Viale, il rifiuto «equivale a una scomunica dei lavoratori dei cantieri della Tav e a un avallo dei violenti che minacciano gli operai. Almeno che vescovo e parroci abbiano a loro volta paura delle minacce».

# Parti civili fuori dal processo Thyssen le ha risarcite tutte

→ La Corte d'assise d'appello ha escluso tutte le parti civili già risarcite nel processo di secondo grado per il rogo nell'acciaieria ThyssenKrupp in cui, la notte del 6 dicembre 2007, morirono sette operai.

Come concordato nella scorsa udienza, ieri le difese hanno prodotto una dichiarazione in cui l'azienda si impegna a non chiedere la restituzione delle somme erogate a titolo di indennizzo in caso di giudizio diverso da quello di primo grado. La sola parte civile che resta nel processo è l'associazione Medicina Democratica, che aveva rifiutato di sottoscrivere l'accordo. "tombale" con l'azienda.

E' stato il presidente della Corte, Giangiaco Sandrelli a decidere e a comunicare in aula l'esclusione dei 51 diversi soggetti (enti, associazioni e colleghi di lavoro delle vittime) che in primo grado si erano costituiti. Per ciò che riguarda le transazioni avvenute in forma extragiudiziale, l'avvocato del collegio difensivo, Enzo Audisio, ha spiegato: «La società - ha detto il legale - ha stipulato un accordo transattivo con le 51 parti civili corrispondendo alle stesse la somma complessiva di circa 7.6 milioni euro, spese legali incluse e a questi va aggiunta la somma di circa 13 milioni corrisposta ai familiari delle vittime prima dell'inizio

CRONACAQUI.to

15/12

dell'udienza preliminare».

La seduta è poi proseguita con la relazione introduttiva del giudice a latere Paola Perrone, che ha ripercorso le fasi del processo di primo grado, che si è concluso con sei condanne (tra cui quella a 16 anni e mezzo di Harald Espenhahn, amministratore delegato) per omicidio volontario con dolo eventuale, e ha illustrato le ragioni del ricorso delle difese, che sostengono che nella tragedia vi siano state responsabilità anche da parte degli operai presenti quella notte negli stabilimenti di corso Regina Margherita.

La relazione introduttiva del giudice Perrone si concluderà il 6 dicembre, poi l'iniziativa passerà alla procura generale, rappresentata in giudizio da Raffaele Guariniello e dai sostituti Laura Longo e Francesca Traverso.

Altre udienze, nel corso delle quali saranno sentiti i testi dell'accusa, sono già state fissate il 7, 13, 14, 17 e 18 dicembre e il 2 gennaio. La decisione della Corte relativa all'estromissione delle parti civili non ha sorpreso i legali che le rappresentano: «Ce lo aspettavamo, ma era necessario

che la ThyssenKrupp offrisse precise garanzie nel caso questo giudizio dovesse terminare in maniera differente dal primo». Nonostante l'assenza delle parti, ieri il consiglio comunale di Torino su proposta del vice sindaco Tom Dealessandri, ha deciso di far partecipare i due vicepresidenti dell'assemblea (Silvio Magliano e Marta Levi) alle udienze, così «da testimoniare - ha spiegato il presidente Giovanni Maria Ferraris - l'attenzione della città e la vicinanza ai familiari delle vittime».

bardesono@cronacaqui.it

Crocetta

## Mercatino a scuola per beneficenza

Oggi e domani le aule e corridoi del circolo didattico Coppino di via Colombo 36 ospitano la nona edizione del mercatino di Natale della scuola. I proventi vanno in beneficenza: oltre allo storico impegno per Casa Ugi, l'unione genitori contro il tumore dei bambini, quest'anno parte dell'incasso andrà anche all'associazione Terzasettimana,

che aiuta le famiglie indigenti, e a una scuola elementare terremotata dell'Emilia. L'anno scorso, grazie agli oggetti da regalo donati dai commercianti della zona, famiglie e insegnanti hanno raccolto 32mila euro. Sulle bancarelle si possono trovare vestiti, prodotti di erboristeria, oggetti per la casa e trucchi, accanto ai lavoretti dei bambini, come ricami, borse, cuscini. Ci saranno inoltre oggetti usati, torte, piantine, mentre i più piccoli potranno partecipare a laboratori e giochi. Il mercatino è aperto oggi dalle 12 alle 19 e domani dalle 11 alle 18. [F. ASS.]

T112

## La protesta

Davanti all'ospedale, tappezzato di cartelli e striscioni, si sono ritrovati ieri cittadini, pazienti, medici, commercianti, sotto la pioggia leggera di un

**MEDICI E INFERMIERI**  
«Invece di andarcene, l'ultimo giorno resteremo a fare visite gratuite»

freddo sabato mattina. E sotto la gigantografia del collage di foto di donne a seno nudo appesa sul palazzo di fronte, provocatoria protesta lanciata dalle donne in cura alla Senologia, una delle eccellenze che saranno disperse dal piano di riorganizzazione. Il presidio si è trasformato in corteo: via Madama Cristina, corso Vittorio e corso Massimo D'Azeglio, dove alcuni manifestanti hanno invaso senza autorizzazione la corsia in direzione centro città, bloccando le auto in coda. Tornati davanti all'ospedale, qualcuno è tornato a fermare il traffico in via Madama Cristina. Qualche tensione, presto rientrata.

**Comune contro Regione**  
Ad annunciare l'occupazione è stato il consigliere regionale Nino Boeti (Pd), vicepresidente della Commissione Sanità. Medici e infermieri hanno conformato l'iniziativa. Non si arrendono, e non si arrendono i

## IL CASO

PAOLA ITALIANO

«S

iamo pronti a occupare l'ospedale». «Occupazione», per chi di professione è medico o infermiere, significa che, alla scadenza dei contratti di servizio che operano nell'ospedale Evangelico Valdese (dovrebbe succedere venerdì 14 dicembre), invece di uscire per non rientrare più, si fermeranno e continueranno a visitare a oltranza e gratuitamente chiunque lo vorrà.

La protesta continua. L'annuncio della nuova mobilitazione è stato fatto ieri dai microfoni della manifestazione che ha portato un migliaio di persone davanti al presidio sanitario per chiedere alla Regione, ancora una volta, di non smantellare la struttura. «Occupazione», al Valdese, non vuol dire interrompere un servizio: vuol dire, disperatamente, continuarlo.

# “Contro la chiusura, pronti a occupare l'ospedale Valdese”

## Mille persone in corteo per difendere il presidio

con Lucia Centillo, presidente della Commissione comunale Sanità, che hanno chiesto a Cotta di fermare lo «smantellamento strisciante del Valdese», e di convocare il tavolo di concertazione. Cotta che, a sua volta, ha respinto ogni critica al Governo

e al ministro della Sanità Balduzzi, che sarebbero i veri responsabili di «chiusure selvagge dei nostri ospedali, che non accetteremo».

«Cotta la smetta di scaricare le responsabilità sul decreto Balduzzi - dice Boeti - la Regione

ha già deciso da due anni di chiudere il Valdese».

### La gente

La politica litiga, i cittadini non capiscono: «Perché cancellare un'eccellenza, che invece dovrebbe fare scuola?». Angela Tedino Forabane, presidente del Comitato che lottò per la ristrutturazione dell'ospedale, sottolinea un altro aspetto: «I lavori vennero fatti anche con i soldi dei cittadini che aderirono a una sottoscrizione. Quell'ospedale è anche nostro».



# Valdese, il sindaco all'attacco "Fermate lo smantellamento"

## Fassino: piani smentiti, andava riconvertito non chiuso

SARA STRIPPOLI

«**C**HIEDIAMO che si fermi lo smantellamento dell'ospedale Valdese e che si convochi al più presto il tavolo di concertazione istituito nel 2007 e mai convocato». Alla vigilia della manifestazione prevista per questa mattina davanti all'Evangelico, è il sindaco **Piero Fassino** a convocare una conferenza stampa per rinnovare l'appello al presidente della Regione **Roberto Cota** e all'assessore **Paolo Monferino**,

peso economico sui cittadini e sui Comuni, e la contrazione dei contributi per pazienti affetti da patologie psichiatriche e non autosufficienti, come ricorda **Elide Tisi**. «Un quadro molto critico», lo definisce il sindaco, che invita la Regione a fare chiarezza sul futuro della rete sanitaria alla luce della spending review e del decreto del ministro **Balduzzi**. Un appello in particolare è perché si comunichino al più presto notizie sul progetto della Città della Salute: «Non vorremmo che quello che doveva esse-

re un grande progetto rischi di trasformarsi in una riorganizzazione di posti letto con la conseguenza che si vada verso una riduzione dell'offerta».

In serata la risposta del presidente della Regione, che polemizza ancora sul decreto **Balduzzi**: «Sono ben lieto di fare il tavolo con Fassino. Potrebbe darmi un prezioso contributo e un aiuto visto che in Piemonte il problema non è certo la nostra riforma sanitaria, ma i continui tagli alla sanità che arrivano dallo Stato e la bozza di decreto **Bal-**

**duzzi**. Il documento del ministero prevede infatti misure molto più draconiane ed una necessità di totale chiusura del Valdese, mentre noi stiamo ragionando per una riorganizzazione dell'attività tra diverse strutture». Fassino, è la provocazione finale di Cota «è un autorevole esponente di un partito che sostiene questo governo, senza contare il fatto che potremmo ritrovarci proprio il ministro alla sanità candidato alle prossime politiche per il Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La replica di Cota: "Non è nostra l'idea di un ospedale a tagli draconiani imposti da Ballozzi"**

ai quali nei prossimi giorni sarà indirizzata una lettera formale. Il sindaco **int**erviene con durezza: «Nel piano socio-sanitario regionale non è prevista la chiusura dell'ospedale ma una riconversione. Vogliamo discutere il progetto con tutte le parti interessate, **Tavola Valdese**, medici, **circolazione**». In realtà, prosegue **Fassino**, che questa mattina potrebbe partecipare al sit-in contro la chiusura «stiamo assistendo ad uno smantellamento strisciante. Sono stati disdetti i contratti di service, sono cominciati i trasferimenti di alcuni reparti e dal 2 gennaio chiuderanno le sale operatorie». Stiamo parlando di un presidio d'eccezione, interviene l'assessore alle politiche sociali **Elide Tisi** «il secondo ospedale piemontese per la senologia». Mentre la presidente della commissione sanità del Comune **Lucia Cento** lo avverte: «Le donne si stanno rivolgendo al privato». Critiche anche sullo sportello attivo dallo **azienda sanitaria**: «Non sta indirizzando le pazienti, ma si limita a fornire numeri di telefono. Ci si prenda dunque la responsabilità di sedersi attorno ad un tavolo e discutere».

L'attacco del Comune a Cota e a **Monferino** si estende ad alcune scelte del piano socio-sanitario, le ultime delibere sulla riduzione del periodo di degenza nelle strutture post operatorie, una decisione che scarica il

### Le tappe

2007

Nasce il Tavolo per il Valdese. Uno degli attori nel dibattito per il futuro dell'ospedale doveva essere la Tavola Valdese

2011

Nel piano socio-sanitario si parla inizialmente di una riconversione a casa di cura. In seguito si parla di una struttura per la riabilitazione

2012

Solo da martedì scorso, in seguito alle proteste, l'Asl To1 attiva uno sportello per informazioni alle donne

la Repubblica

SABATO 1 DICEMBRE 2012

TORINO

# Al Cottolengo tre giorni di carità accanto ai malati

Fino a domenica porte aperte alla Piccola Casa

## Reportage

MARIA TERESA MARTINENGO

**I**ndimenticabile Valentino, che a seconda delle mattine è di buon umore oppure ha la luna storta. E se la giornata è «no» agli amici radunati nel salone dei Santi Anziani dice di sentirsi mal di cuore. Allora, a beneficio suo e degli altri ospiti disabili, Pierangelo (volontario da 41 anni) «lo opera»: una pillola di teatro comico che

scatena l'ilarità generale. Valentino chiude gli occhi e si sente meglio. La mattina di musica e ginnastica (in carrozzina) può cominciare. Il via lo dà l'urlo liberatorio all'unisono che uomini e donne hanno imparato a fare.

### L'invito

Chi ha accettato l'invito delle suore, dei fratelli e dei volontari del Cottolengo a visitare la Piccola Casa (la prima apertura in grande stile alla città prosegue fino a domenica sera), ieri, al momento del taglio del nastro nei vari mercatini di Natale organizzati nelle

Tovaglie ricamate, asciugamani, coperte e pizzi in gran quantità nel mercatino allestito alla casa Santa Elisabetta

«famiglie», ha potuto assistere a piccoli flash di ordinaria serenità. Nel salone affollato di carrozzine, di suore con l'abito bianco, di giovani educatori e signore di mezz'età, i disabili gravissimi si dimostrano davvero «a casa», a loro agio.

### Santa Elisabetta

Nei moderni spazi della casa Santa Elisabetta, riservata alle donne con invalidità fisica, il mercatino è un tripudio di tovaglie ricamate, asciu-

sione per chiederte di diventare integrante nei corsi di Outsider. Ma «Terry» resiste...

### La musica

Alla famiglia dei Santi Innocenti le «ragazze» ospiti fanno ala ai visitatori nel corridoio che porta al mercatino dove sono in vendita biglietti d'auguri, bijoux, asciugamani, borse in lana cotta. In una stanza vicina suor Immacolata fa notare come una donna con gravissima disabilità abbia i lineamenti distesi e non si lamenti perché sta ascoltando musica. «È un bel risultato - dice la religiosa -, è ciò che possiamo augurarci per lei». Da Outsider, intanto, arriva il gruppo di gravissimi «esterni» che andranno nel laboratorio musicale vero e proprio tenuto da personale specializzato e molto richiesto perché le persone ne traggono grande beneficio.

### Cavoli nostri

Negli spazi di Outsider, oltre alle opere uscite dai laboratori artistici, sono in vendita anche i prodotti della cooperativa sociale agricola «Cavoli nostri»: 13 soci, tra cui alcuni ospiti della casa di Felto, che hanno recuperato la tradizione agricola di quel pezzo di Cottolengo sia vendendo i prodotti freschi sia affidandoli a piccole aziende di trasformazione impegnate sul biologico e sull'impegno sociale. «Vendiamo ogni sabato mattina davanti alla casa», dice Silvia Venturini - e i nostri prodotti sono davvero a chilometro zero: a volte andiamo con i clienti a raccoglierci nell'orto. A fine giornata fratel Marco Rizzona tira le somme: «Grande successo di pubblico ovunque. E da Cavoli Nostri dobbiamo reintegrare le scorte». Esauriti marmellate, sughi, farine.

23/11/17

La protesta contro la chiusura dell'ospedale  
mentre arriva una nuova emergenza

# Le Asl senza soldi in cassa chiedono aiuto ai farmacisti "Vi pagheremo con due mesi di ritardo"

SARA STUZZOLI

«S

PIACENTI. In cassa c'è poco o nulla. Vi pagheremo fra un mese». In assenza di risorse e con un ricorrente allarme sulla possibilità che non si paghino le tredicesime, anche le farmacie dovranno rassegnarsi ad incassare i pagamenti con ritardo. Cifre che per un'azienda come la To1 e la To2 si aggirano attorno ai 7 milioni di euro al mese per il rimborso dei farmaci. Forti di una convenzione nazionale che dalla fine degli anni 90 obbliga le aziende sanitarie a versamenti puntuali pena pesanti interessi da pagare, le farmacie finora erano sempre state pagate nei termini previsti, un anticipo ad inizio mese e un saldo il 27. Vista però

L'accordo deve essere sottoposto alle assemblee

«slavina»

Diritto

Bmw si defila

## Quattro milioni per De Tomaso

Ci sono quattro milioni per misure per la ricollocazione e la formazione professionale dei lavoratori della De Tomaso. E' questa l'unica novità uscita dall'incontro di ieri tra l'assessore regionale Porchietto e il sindacato. Il piano - che ricalca quello utilizzato per i lavoratori Agile-

Eutelia - secondo l'assessore prevede incentivi alla ricollocazione e interventi di sostegno alla creazione di impresa. Porchietto ha anche annunciato: «La Sit metterà a disposizione del curatore fallimentare anche lo stabilimento in modo di favorire l'interessamento dei privati per l'acquisto dell'ex De Tomaso». Per ora è sfumata la presenza delle Bmw, ma ci sarebbe ancora un interessamento di un altro investitore. Commenta Vittorio de Martino della Fiom: «Va bene l'impegno della Regione, ma luglio e la scadenza della cassa integrazione sono vicini. Si deve cercare una soluzione per evitare i licenziamenti». E Vincenzo Aragona della Fismic: «Abbiamo chiesto un sostegno al reddito di questi lavoratori, ma la Regione ci ha spiegato che non ci sono le risorse».

(M. C.)

la situazione attuale, con 190 milioni di trasferimenti in meno al mese da parte della Regione (490 milioni invece dei 680 pagati in due tranches, peraltro addebitati con giorni e giorni di ritardo), le due aziende sanitarie torinesi alcuni giorni fa hanno convocato i responsabili di Federfarma e dell'Associazione farmacie comunali e hanno chiesto comprensione e collaborazione. Ottenendo una disponibilità di massima, che ora dovrà però incassare l'assenso delle assemblee convocate nei prossimi giorni. I termini dell'intesa prevedono per ora che nei prossimi due mesi le farmacie siano pagate soltanto un mese dopo. Senza il pagamento delle penali previste dalla convenzione nazionale, un fardello che per le aziende sanitarie in questo momento sarebbe insostenibile.

«Non possiamo fare altrimenti — spiega il direttore dell'Asl To2 Maurizio Dall'Acqua — in caso contrario avremmo dovuto penalizzare ulteriormente i piccoli fornitori. Che a loro volta, visti i ritardi di mesi nei pagamenti, rischiano di non poter pagare gli stipendi ai loro dipendenti. Dobbiamo evitare che siano le cooperative e le agenzie che procurano le badanti per l'assistenza domiciliare a sostenere il carico maggiore». In altre parole una slavina, che potrebbe travolgere tutta la filiera della sanità fino a penalizzare i più deboli, i lavoratori. Le difficoltà di cassa delle aziende sanitarie hanno già comportato infatti un ulteriore slittamento dei versamenti nel tentativo di evitare il mancato pagamento delle tredicesime del personale delle aziende e degli ospedali. «In media — dicono i responsabili amministrativi alla To2 — i piccoli fornitori non ricevono i versamenti da marzo, mentre i più grandi attendono da gennaio del 2012».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

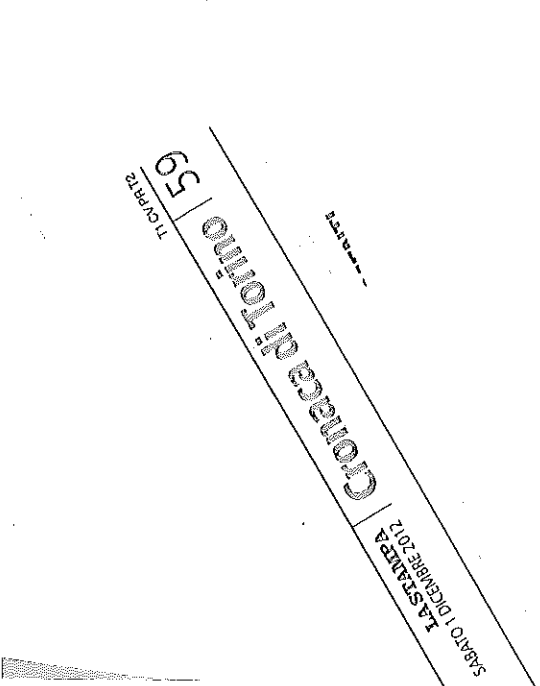
T1 CVPR2

# L'inceneritore a Gamberale Oggi in Comune l'ultimo sì Trm e Amiat assegnate al tandem Iren e F2i per 155 milioni

**Retrosceña**  
EMANUELA MINUCCI

**A**lmeno per quanto riguarda la vendita di Trm e Amiat la corsa del Comune contro il tempo è finita. Stamattina la commissione Attività produttive di Palazzo civico presieduta dal vice sindaco Tom Dealessandri si riunirà per assegnare il pacchetto «trattamento rifiuti» a Iren, la società multiservizi sull'asse Torino-Genova-Reggio Emilia e al suo partner F2i amministrato da Vito Gamberale. Erano rimasti solo loro in lista perché il colosso milanese A2a si era ritirato. L'ultima offerta avanzata dalla coppia Iren F2i? Centoventisei milioni per Trm (Palazzo civico ne aveva chiesti 140), e 29 per Amiat (contro i 32 iniziali).

**Gli impegni**  
L'offerta presentata era vincolata ad alcuni impegni da parte del Comune: entro il 15 gennaio la città avrebbe dovuto estinguere metà del debito di 300 milioni che ha con Iren, saldare parte del debito (140 milioni) contratto con Amiat e



sommando il 28 per cento di Sagat, il 49 di Amiat e l'80 di Trm, Palazzo Civico non otterrà più di 200 milioni, 40 in meno del previsto.

**La corsa contro il tempo**  
Torino paga il prezzo di una raffica di cessioni che, per i vincoli e la complessità delle procedure, si devono chiudere nell'arco di un mese, pena un secondo sfioramento consecutivo del patto di stabilità. Nel giorno in cui scadevano i termini per presentare le offerte, i privati che partecipavano alla trattativa si sono fatti avanti. Ed è emerso - come da tempo era chiaro - il ruolo decisivo del fondo F2i amministrato da Vito Gamberale. Salvo sorprese, sarà lui a rilevare anche le quote di Sagat, cioè l'aeroporto.

## L'inceneritore venduto

Una veduta dell'inceneritore per la cui vendita Palazzo civico chiedeva 140 milioni. L'aggiudicazione sarà per 125

concordare un piano di rientro, oltre a pagare regolarmente il dovuto e garantire il recupero della Tarsu. Senza contare la governance: Iren esprimerà l'ad di Trm e di Amiat, ed esige che il socio pubblico non possa avere diritto di veto sulle scelte strategiche.

**Il pacchetto rifiuti**  
Almeno una grande ex parteci-

pata, dunque, è stata dismessa. Il Comune ha deciso di vendere insieme con una gallina dalle uova d'oro come l'inceneritore l'Amiat, l'azienda di igiene ambientale che invece comporta un ormai tradizionale saldo negativo a fine anno. Ma alla fine, mettendo insieme i due pezzi si è riusciti nella vendita. Il Comune sta cominciando a piazzare i suoi gioielli, peccato però che

ATTACCHI SUL WEB E DANNEGGIAMENTI

# Tav, minacce agli operai 'Protetti dalla polizia lavorano nella vergogna'

popoli oppressi. La lotta popolare in Valle e dentro i discrimini di collaborare o meno con gli occupanti, come nel caso di ieri (presidio sigillato, n.d.r.) e su questo non c'è fame che tenga, nella lotta al fascismo, come nelle lotte di liberazione chi si comporta così è un collaborazionista, lo schifo e il peggio presente nella comunità coinvolta». Ancora da No Tav il sito del Ctp di Bussoleno: «C'è chi come gli operai e il titolare di questa ditta hanno scelto di lavorare nella vergogna, protetti da polizia e carabinieri blindando e distruggendo un presidio No Tav, quello di Chiomonte, nato con le offerte, il sudore e il sacrificio di molti valusini in cambio di poche migliaia di euro. A questi operai non va il nostro rispetto, a loro, che rappresentano purtroppo lo schifo di questa terra va il nostro sdegno. Loro sono la parte peggiore di questo problema, simile a un cancro che divora un uomo dall'interno».

MASSIMO NUMA

**Alcuni attivisti hanno rimosso i sigilli al presidio di Chiomonte**  
L'ala violenta del movimento No Tav attacca sul web aziende e operai dell'impresa di Bussoleno che, giovedì, hanno sigillato porte e finestre del presidio abusivo di Chiomonte. Ed è subito attentato. L'altra notte ignoti sono entrati nel parcheggio della ditta e hanno tagliato le gomme di uno dei furgoni dell'azienda. Un messaggio in stile mafioso, come dice il sindaco di Sant'Antonino Antonio Ferrentino un'azione degna del più infame squadristo fascista». Solidarietà a imprenditori e operai da parte dei parlamentari Stefano Esposito (pd) e Agostino Ghiglia (pd), mentre il sindacalista della Cgil Maurizio Polletto, su una lista No Tav, scrive testualmente: «Attenzione a giustificare le scelte con il cappio al collo che ci impongono il capitale e i capitalisti, perché di questo passo si grunostificano i crimini, i collaborazionisti nelle varie guerre di liberazione nazionale, coloro che per fame prendevano la tessera del fascio, sino ad arrivare ai poliziotti e perché no ai vari militari che opprimono i

La catena dei piccoli attentati alle aziende che lavorano o lavorano per Itf, si allunga. I No Tav, a loro volta, segnalano di avere subito analoghi gesti intimidatori, cioè l'incendio dei presidi, danneggiamenti e lettere anonime di minaccia ad esponenti del movimento. Giovedì notte a Chiomonte, come reazione agli arresti della Digos, circa 200 attivisti si erano ritrovati nella zona dell'ex camping. Un gruppo di persone ha tolto i sigilli al presidio e trascorso la notte nella «casetta».

il caso  
ANDREA ROSSI

# Via libera alla vendita di Amiat e Trm

Per la commissione l'offerta di Iren è regolare

**M**ancano gli ultimi tasselli, ma la partita è quasi chiusa, al punto che ieri pomeriggio il presidente di Iren Roberto Bazzano è uscito allo scoperto: «Esprimiamo soddisfazione per l'esito della gara bandita dal Comune di Torino per la cessione di quote delle società Amiat e Trm. È un risultato che rafforza la posizione del gruppo Iren nel ramo ambientale e lo colloca tra i leader nazionali del settore con oltre 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti trattati all'anno».

## La Commissione

In realtà, la procedura per vendere il 49 per cento dell'azienda rifiuti del Comune (Amiat) e l'80 per cento del termovalorizzatore del Gerbido (Trm) non è ancora chiusa: ieri mattina la commissione

## GLI ULTIMI TASSELLI

Entro qualche giorno l'operazione dovrebbe essere conclusa

presieduta dal direttore generale del Comune Cesare Vacia-go ha giudicato regolare l'offerta della multiutility sull'asse Torino-Genova-Reggio Emilia e trasmesso le sue conclusioni a Fet, la holding finanziaria della città. Il tempo delle ultime verifiche tecniche e legali, poi - entro la prima metà della prossima settimana - la pratica sarà chiusa e Palazzo Civico avrà piazzato due tasselli essenziali per rientrare nel patto di stabilità.

Per Trm, Iren - che ha presentato l'offerta insieme con il fondo F2i amministrato da Vito Gamberale, che si accollerà il 75% dell'onere finanziario - sborserà 126 milioni di euro contro i 140 chiesti dal Comune. Per Amiat, invece, Iren corre da sola e la sua offerta si ferma a 28,8 milioni contro i 32 richiesti. Totale: 154,9 milioni. Il prezzo di partenza era 172 milioni. Si chiuderà quindi con un ribasso del 10%, percentuale considerata in linea con le norme.

## I particolari

Oltre alla parte economica, durante la trattativa sono stati posti alcuni tasselli: entro il 15 gennaio la città dovrà estinguere metà del debito di 300 milioni che ha con Iren, saldare parte del debito (140 milioni) contratto con Amiat e concordare un piano di rientro, oltre a pagare regolarmente il dovuto e garantire il recupero della Tarsu. Senza contare la governance: Iren esprimerà l'ad di Trm e di Amiat, e non vuole che il socio

pubblico possa avere diritto di veto sulle scelte strategiche. Le richieste dalla multiutility, a differenza di quanto accaduto con Gtt, non hanno reso necessario un cambio di statuto.

Se le acquisizioni andranno in porto - come pare scontato - Iren rafforzerà il suo ruolo in Italia nella filiera ambientale. «Concretizziamo un ulteriore tassello della nostra strategia in un settore che presenta importanti opportunità di sviluppo e in un territorio in cui vantiamo una consolidata presenza in ambito energetico», spiega Bazzano. L'inceneritore del Gerbido, che comincerà a funzionare entro aprile, dovrebbe garantire alti rendimenti. Diverso il caso di Amiat: per cederla il Comune ha dovuto leggerla a Trm e non è stato facile, perché da quando non possiede più discariche l'azienda non produce molto reddito. È però vero che da 3 anni chiude in attivo: insomma, non è mai costata alla collettività più di quanto abbia reso.

## Prossime date

In settimana dovrebbe chiudersi anche la partita Sagat (aeroporto), ma non sono esclusi colpi di scena: F2i e il gruppo Benetton hanno presentato un'offerta, ma non è escluso che si vada per vie legali, almeno così ha fatto capire il gruppo veneto. Più dilatati i tempi per Gtt (trasporto pubblico): le offerte devono arrivare entro il 10 dicembre.

## A Palazzo Civico 155 milioni

Per Trm Iren e F2i hanno offerto 126 milioni (contro i 140 richiesti). Per Amiat 28,8 (contro i 32 richiesti)

# Marocco, il notaio "senza nemici" conquista la Crt

SALVATORE TROPEA

**U** NUOMO senza nemici? "Posizione invidiabile" commenta un politico con un velo d'invidia. Del resto lo si può anche capire con l'aria che tira in Italia e anche a Torino che, si sa, riesce a custodire sotto traccia i suoi sentimenti, buoni o meno buoni che siano. Tenersi fuori da un clima di veleni che muovono l'onda lunga dei veti e delle maldicenze è una bella impresa che non riesce a tutti.

SEGUE A PAGINA VII

(segue dalla prima di cronaca)

SALVATORE TROPEA

**P**ERCHÉ essa presuppone allenamento e una certa propensione a stare «au dessus de la mêlée», a tenersi fuori dalla mischia, che non si spiega soltanto con la professione che pure consiglia l'esercizio del distacco. Né significa non coltivare interessi, passioni, amicizie non necessariamente orientati a senso unico e costretti dentro un perimetro limitato geograficamente e socialmente. Per alcuni è anche qualcosa che ha che fare molto da vicino col carattere dell'uomo e, se si vuole, con la sua capacità di navigare in acque non sempre tranquille.

Ecco, Antonio Maria Marocco, può rispondere a questo identikit disegnato dalla sua lunga carriera, professionale e di persona vicina alle istituzioni. Qualcuno dice vicino al potere fino ad esserne parte. Se è così, il problema è l'uso che se ne fa e la capacità di maneggiarlo senza renderlo odioso. E spiega in larga parte quell'assenza di nemici chiave di lettura del percorso che ha portato il notaio per autonomia di Torino a ricoprire un elenco di incarichi, pubblici e privati, tale da poter essere rintracciato e ricostruito solo con l'ausilio di Internet. Forse assieme al suo opposto ovvero al fatto che ha saputo mettere assieme

Ha buoni rapporti sia con Fassino sia con Chiamparino  
Un filo diretto con il cardinale Bertone

me quei tanti amici che al momento tornano buoni, anche quando non sei tu a cercare loro ma sono loro a cercare te, perché sei l'unico o comunque uno dei pochi a potersi facilmente sottrarsi al tiro al bersaglio.

Dicono si stupisca anche lui di far parte dell'esclusivo Circolo del Whist non vantando quarti di nobiltà. Infatti è un borghese, transitato dalla vecchia accezione di questo termine alla modernità dei tanti ruoli che è stato chiamato a ricoprire e nei quali non ha mai privilegiato la conservazione.

Anzi ha sperimentato, innovato, qualche volta inventato. Senza clamore, senza ricercare la visibilità con l'angoscia di quanti oggi la inseguono spesso senza trovarla o trovandola in negativo. Negli archivi dei giornali si possono rintracciare tantissimi articoli che parlano di lui ma poche interviste. La professione di notaio lo ha aiutato a essere presente, e a ratificare con un tratto di penna stilografica, eventi importanti. E a diventare,

Per 45 anni nel suo studio sono stati firmati alcuni degli atti più importanti della città

lui dice suo malgrado, protagonista.

Nato a Rivoli, una sorella e un fratello avvocato. Come lui che, laureato in giurisprudenza, ha esercitato la professione forense, occupandosi di diritto civile e tributario, fino alla nomina a notaio, nel 1963. Da quell'anno e fino al 2009 è il «notaio di Torino».

«Io è tornato a indossare i panni dell'avvocato.

Dalla terrazza di casa nel cuore di Torino può guardare il panorama della città delimitato dallo skyline della collina e delle Alpi e, per gioco o anche per curiosità, può individuare le sedi di enti, banche, istituzioni, aziende, musei alla cui nascita

il punto

## Vicepresidenza Spunta Gatti

**O**GGI l'inizio dell'era Marocco in Fondazione Crt. Il Consiglio di indirizzo dell'ente di via XX Settembre è stato convocato alle 16.30 per nominare il nuovo presidente. Dopo che la scorsa settimana Comba si è fatto da parte, la guida passerà al notaio Antonio Maria Marocco, 78 anni. Sarà il nuovo numero

uno, assistito dal segretario generale Massimo Lapucci, a gestire il rinnovo del consiglio di indirizzo in vista della primavera. Uno dei due vicepresidenti, Giovanni Quaglia, nelle prossime settimane si dimetterà per andare a sostituire Marocco nel cda di Unicredit.

© R. PRODUZIONI RISERVATA

Al suo posto potrebbe essere nominato Agostino Gatti, alessandrino, mentre l'altro vice, Giovanni Ferrero, terminerà il mandato. (d. lon.)

© R. PRODUZIONI RISERVATA

REPERLI A  
2/12  
PT

IL CASO La proposta dell'assessore Porchietto per ricollocare 950 ex dipendenti

# Piano da 4 milioni di euro per i lavoratori De Tomaso

→ Quattro milioni di euro per sostenere la riconversione professionale dei lavoratori De Tomaso, forse già a partire da febbraio. È la carta che la Regione intende giocare per salvare il maggior numero possibile di addetti in forza alla società di Grugliasco fallita la scorsa estate. Il piano è stato presentato ieri ai sindacati dopo le polemiche delle ultime settimane, quando i rapporti tra l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto e le organizzazioni (soprattutto la Fiom) si erano fatti via via più tesi. Circa 300 lavoratori hanno manifestato in piazza Castello.

Per ora non si tratta di decretare il fallimento delle trattative per trovare un acquirente all'azienda. Se ne riparerà nell'incontro convocato dal ministero dello Sviluppo il 6 dicembre. Ma con l'ipotesi Bmw slittata di almeno un semestre e l'altra che procede

senza slancio, la scadenza temporale resta quella di luglio, quando si esauriranno i 12 mesi di cassa integrazione per cessata attività e potrebbero partire le mobilità, quindi i licenziamenti, dei 950 lavoratori.

«Il piano, che ricalca il formato utilizzato per i lavoratori Agile-Eutelia - ha spiegato Porchietto - prevede misure di orientamento, incentivi alla ricollocazione, attività di formazione professionale presso enti o "on the job", interventi di sostegno alla creazione di impresa. Il finanziamento avviene per il 50% con accesso al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione - ha proseguito l'assessore - e per l'altro 50% con cofinanziamento regionale. E quindi chiaro, viste le ristrettezze di bilancio, lo sforzo che sta compiendo la Regione per sostenere i lavoratori della De Tomaso».

so». Il sindacato per ora è scettico sulla fattibilità del progetto: «Da parte nostra - ha commentato Vittorio De Martino per la Fiom - abbiamo ricordato che a luglio scade la cassa integrazione straordinaria e che dunque occorrerà trovare gli strumenti per tutelare i lavoratori, perché al momento

Alessandro Barbiero

PALAZZO LASCARIS

## Per il Csi meno commesse per 26 milioni

→ Ammonta a circa 26 milioni di euro la contrazione delle commesse destinate al Csi nel 2013. È il dato emerso durante l'audizione di ieri dei vertici del consorzio informatico pubblico, ascoltati in commissione Bilancio a Palazzo Lascaris.

La scelta di ricorrere alla cassa integrazione di 200 lavoratori del consorzio - ha fatto sapere la consigliera regionale di Sel Monica Cerutti - è stata attribuita dal presidente del Csi, Roberto Moriondo, alla diminuzione del volume di

sempre irrealistico pensare che, entro quella data, possano essere definite le ipotesi di cui si parla oggi». Non tutto è però acquisito. Se un acquirente manifatturiero si manifesterà interessato per l'azienda, la cassa integrazione potrebbe essere prorogata di altri sei mesi.

Alessandro Barbiero

ieri l'audizione dei vertici del consorzio informatico in commissione Bilancio

fatturato, che passerebbe dai 170 milioni di euro nel 2012 ai 121 milioni nel 2013. Fra i tagli dei costi per il prossimo anno sono state individuate anche misure come la rinegoziazione dei contratti con i fornitori, l'annullamento di commesse esterne, la rivisitazione del rapporto fra personale e numero dei dirigenti, il non ricorso agli straordinari.

La cassa integrazione sarebbe in grado di consentire un risparmio di 5,8 milioni di euro. Ma non è stato ancora specificato quali siano i

criteri che verrebbero utilizzati per l'individuazione del personale da mettere in "cassa". Si partirebbe da quello impiegato nelle attività che non verranno più svolte o nelle funzioni che saranno riorganizzate.

Nel futuro del Csi, che occupa 1.200 addetti, ha rapporti con 60 aziende private garantendo altri 400 posti di lavoro, potrebbe esserci una partnership con i Comuni di Milano e Bari. A patto che questi accettino di consorziarsi.

(A.B.)

3/12

MONITOR

Cerutti (Sel): "Noi decisivi". Il renziano Ballarè: "Molti costretti a stare a casa"

# "In Piemonte una scelta netta"

## Morgando (Pd) "Ma le polemiche non hanno giovato"

SARA STRIPPOLI

**L**A FESTA, nella sede del Pd di via Masserano, comincia già alle nove di sera. Pane e salame e alla spicciolata arrivano tutti, parlamentari e consiglieri regionali di area bersaniana, il trio Boccuzzi, Portas ed Esposito. Poco dopo compare anche Piero Fassino. Mancano i renziani, asserragliati nella sede di Davide Gariglio. Che alle dieci e mezza di sera arriva al partito tentando di sdrammatizzare con qualche battuta di natura calcistica.

Il segretario regionale Gianfranco Morgando, sempre prudente, attende le dieci di sera per il primo commento: «Il risultato piemontese è molto netto e vede il cambiamento dei rapporti di forza fra Bersani e Renzi in quasi tutte le province, fatta eccezione per Cuneo, una città di cui conosciamo la storia e le difficoltà recenti. Non credo che le polemiche della vigilia del secondo turno abbiano giovato, aggiunge: Dopo il primo turno avevo parlato di un voto di opinione. Evidentemente dopo questo secondo appuntamento, il voto piemontese si dimostra significativo non solo come conseguenza del lavoro della struttura, ma anche come segno di un allargamento del consenso su Bersani. Vedremo i numeri assoluti, ma da una prima analisi pare abbastanza certo

che ci sia una diminuzione dei voti per Renzi. I numeri di Alessandria, dove si era chiuso al pri-

**Bragantini:**  
"Successo frutto di un grande lavoro. Da oggi però parte il rinnovamento"

mo turno con una parità assoluta, di Asti dove Renzi aveva vinto, rappresentano una conferma. Su

tutto vince la grande partecipazione», chiude il segretario.

La segretaria Paola Bragantini ha gli occhi che brillano. Comunica il ribaltamento del voto a Nichelino, roccaforte del renziano entusiasta Pino Catizone. Dice: «Un grande lavoro. Questo risultato era persino inaspettato, a Ciriè, in Val di Susa e anche in altri comuni della provincia di Torino. Da oggi si apre comunque una riflessione: La richiesta di rinnovamento deve essere presa in considerazione».

Davide Gariglio, insieme con

Angelo Ferrero, Stefano Lepri e i più giovani dei comitati attende le dichiarazioni nazionali di Matteo Renzi e tenta un'analisi della sconfitta: «Questo è un inizio. Credo che oggi, anche nella nostra regione, sia nato davvero il Pd. Non ci si divide sulla base della fedeltà ad un leader, ma su progetti politici chiari e alternativi uno all'altro. Qualcosa dovrà cambiare».

Per Sel, alleato importante, la capogruppo regionale Monica Cerutti ritiene che anche in Piemonte abbia vinto, con l'eccezione di Cuneo, la proposta più marcata a sinistra: «I voti andati a Vendola al primo turno sono stati determinanti e anche il rispetto delle regole è stato un nodo fondamentale di questo secondo turno». «Ora tocca mettere al centro della discussione lavoro e diritti» incalza il capogruppo di Sel a Palazzo Civico Michele Curto.

Da Novara, uno degli uomini più vicini a Renzi durante tutta la campagna elettorale, il sindaco Andrea Ballarè non nasconde un po' di amarezza: «Nella mia città Renzi ha preso gli stessi voti del primo turno e Bersani ne ha presi meno di quelli che erano andati a Vendola. Il risultato era piuttosto scontato, resta la delusione per molte persone che volevano votare e non hanno potuto farlo».



# Sogat, il Comune punta a un rilancio

## Soprattutto l'offerta di Benetton è giudicata troppo bassa per Caselle

tore delegato, ed ha caricato a bilancio le quote attuali, il 24,4 per cento, ad un valore superiore ai 300 milioni.

Bisogna considerare la crisi, il calo dei passeggeri, la riduzione dei voli, ma da parte di chi è già impegnato nella società a Palazzo Civico si sarebbero aspettati un'offerta più alta. Cosa che ha fatto F2i, il fondo guidato da Vito Gambale. La Sgr partecipata da Cassa, Depositi e Prestiti, banche e fondazioni ha presentato una proposta economica di 36,4 milioni, più un bonus di 5,6 milioni che verrà pagato nel 2014 sulla base dei risultati raggiunti. Il tutto sulla base della ri-

**DIEGO LONGHINI**

**F** CHIARO che non si potrà mai arrivare alla base d'asta della gara andata deserta, quasi 59 milioni. Ma soprattutto l'offerta dell'attuale socio privato Sionta-Benetton, passato da 22,5 milioni a 29 milioni durante la seduta pubblica della scorsa settimana, appare imbarazzante. Anche perché il gruppo di Ponzano Veneto ha in mano la gestione dello scalo di Caselle da dieci anni, nominando l'amministra-

to minimo come valutazione delle quote in vendita. Insomma, un tentativo di valorizzare la vendita del 28 per cento. Un concetto che Fassino aveva ribadito anche in Sala Rossa nelle diverse comunicazioni rispondendo a chi denunciava una svendita.

In queste ore si è in cerca della formula più adatta per far scattare la possibilità che i privati alzino la posta. Cosa che si può fare perché, andata deserta la gara, si è in un'alternativa non soggetta alla normativa del codice degli appalti: si tratta, di fatto, di una sorta di trattativa privata. Sarà comunque una verifica rapida. Palazzo Civico ha comun-

que l'urgenza di aggiudicare.

L'altra partita aperta, la vendita del 49 per cento di Gtt, si concluderà il 10 dicembre. I privati sono al lavoro. Unico problema? I tempi dell'antitrust. Arriva la parte della Deutsche-Bahn e ha l'obbligo di sottoporre qualsiasi offerta all'autorità europea. I tempi di verifica? Set settimane dalla presentazione. Obbligo che TrenNord, al 50 per cento di Regione Lombardia e Ferrovie, non ha. Questione che potrebbe condizionare la partita sull'acquisizione delle quote di Gtt.

**Il sindaco sordinato per l'arrivo del Gerardo che si è fatto avanti per il 25% delle quote**

chiesta che Caselle sia governabile dal nuovo socio che entra.

L'idea, quindi, sarebbe quella di sondare la possibilità di un nuovo rilancio da parte delle società, magari fissando un nuovo tet-

MARIA ELENA SPAGNOLO

«ERA la seconda metà degli anni Ottanta. Incontrai un'altra mamma con un figlio ammalato, Carla Soldi. Negli ambulatori ricevevamo spesso risposte negative. Ci chiedemmo: perché non fondare un'associazione composta dai familiari, che sono lì tutti i giorni in prima persona? Così nacque Di.A.Psi.Gra, l'associazione Difesa Ammalati Psicici Gravi. Era il 1988». È un salto indietro nel tempo di oltre vent'anni quello che compie Maria Luisa Gentile per raccontare l'associazione che ha fondato. Una realtà che oggi si chiama Di.A.Psi., Difesa Ammalati Psicici Piemonte, con sede sotto i portici di via Sacchi. Qui, mentre ripercorre il passato, dalla stanza accanto arrivano le voci di un karaoke. «Adesso c'è il laboratorio di canto dei ragazzi — spiega l'attuale presidente, Graziella Gozzellino — ogni giorno si ritrova un gruppo diverso, per il canto, il ballo, la musica». Molto tempo è passato dalla nascita di Di.A.Psi. «Purtroppo dopo la legge Basaglia, che ha chiuso i manicomi, le famiglie sono state lasciate troppo sole. I malati spesso semplicemente uscirono: molti morirono suicidi o di stenti, altri tornarono in casa. Non ci fu una programmazione graduale. Così l'associazione ha cominciato a raggruppare i familiari, che spesso non avevano la collaborazione dei sanitari — racconta Gentile — era facile etichettarci come manicomialisti, ma non eravamo così. Addirittura a volte ci veniva risposto che era colpa nostra». La Di.A.Psi cominciò a crescere, facendo pressione sulle istituzioni, denunciando le carenze dell'assistenza psichiatrica. «L'associazione, come fa ora,



VIAGGIO  
NELLE  
ASSOCIAZIONI/41

Di.A.Psi nacque nel 1988  
per sostenere le famiglie  
dei pazienti dimessi  
con la legge Basaglia  
Oggi fornisce accoglienza  
ascolto e informazione

## “Un quarto di secolo contro la solitudine dei malati psichiatrici”

La società	
	NOME Di.A.Psi. Piemonte (Difesa Ammalati Psicici)
	ANNO DI NASCITA 1988
	COMPONENTI 700 soci
	PRESIDENTE Graziella Gozzellino
SITI INTERNET <a href="http://www.diapsipiemonte.it">www.diapsipiemonte.it</a> <a href="http://www.sospsiciche.it">www.sospsiciche.it</a>	
CERCHERLI	

passare degli anni si sono moltiplicate le attività per malati e parenti. Innanzitutto di accoglienza, di ascolto e di informazione. In via Sacchi i parenti vengono ricevuti per colloqui individuali e gruppi di mutuo aiuto. Per alcuni c'è un sostegno psicologico individuale. «È importante parlare, superare la vergogna, informarsi: ci sono ancora tanti pregiudizi sulla malattia mentale. Chi ha bisogno venga da noi: aiutiamo a rivendicare i diritti, se necessario». Dai disturbi alimentari alla depressione, alla schizofrenia: sono tanti i motivi per cui ci si rivolge alla Di.A.Psi. «Per i malati che lo vogliono c'è anche la possibilità di essere affiancati da volontari: aiuta a vincere l'isolamento. È utile per chi non esce di casa, ad esempio». Non si resta soli neanche nei week end, dove nell'ambito del progetto Bandolo si organizzano feste, gite, visite ai musei («lo scorso anno 5 mila le prenotazioni»). Circa 700 i soci in Piemonte, di cui 100 i volontari; il resto sono familiari. «I parenti hanno bisogno di sostegno — spiega Gozzellino — le Asl dovrebbero prendere effettivamente in carico il paziente. Alle famiglie diciamo: venite a conoscerci. E visitate i nostri siti internet, fonte di informazione».

cercò di dare una corretta informazione sulla malattia mentale, e sulle gravi conseguenze dell'abbandono dei malati, per loro e per le famiglie — spiega la presidente Gozzellino — diventò interlocutore delle istituzioni e ottenne due risultati importanti: nel 1989 l'approvazione della legge regionale sull'assistenza psichiatrica, la 61/189. Nel 1990 la creazione di un servizio psichiatrico per le emergenze 24 ore su 24: un sollievo in caso di gravi crisi dei malati». Con il

GIORNATA MONDIALE

# Aids, si muore di meno, ma a caro prezzo

*Anche in Piemonte, grazie alle nuove terapie, la mortalità è calata. Ma la prevenzione resta l'unica vera difesa. Sono circa 300 i nuovi casi all'anno: troppo spesso si arriva tardi alla diagnosi, rischiando di compromettere le cure*

MARCO TRAVERSO

Cure sempre efficaci, ma costosissime, mortalità abbattuta rispetto a qualche anno fa e sempre più pazienti che riescono a convivere con il virus conducendo una vita quasi «normale». Ma a un prezzo molto alto: qualità della vita compromessa da farmaci che spesso portano effetti secondari anche gravi e costi elevati per il servizio sanitario, che fornisce le nuove terapie antiretrovirali, cure che nel corso della vita devono essere spesso cambiate e calibrate vista la tendenza del virus a mutare. Il tema torna di attualità sia per il recente dibattito sulla spending review sia perché ieri si è celebrata la Giornata mondiale contro l'Aids, malattia che in 30 anni ha ucciso 25 milioni di persone. Ma quale è la situazione in Piemonte? Innanzitutto va detto che è in costante aumento il numero delle persone che vivono nella nostra regione, con l'infezione: numero che ha raggiunto all'inizio del 2012 circa le 7600 unità, pari a 1,7 casi ogni mille abitanti. Il 22,5 per cento delle persone che vivono oggi in Piemonte con l'Hiv ha meno di 40 anni, le donne corrispondono al 30 per cento circa del totale,

mentre gli stranieri rappresentano circa il 18 per cento. L'infezione da Hiv rappresenta ancora una dei principali problemi di sanità pubblica nella nostra regione sia per numerosità sia per gravità. Per non parlare dei costi, che in tempi di tagli e razionalizzazioni pesano e non poco. I dati del Coa dimostrano che la spesa per i farmaci antiretrovirali è in costante aumento. In Italia nel 2008 sono stati spesi 522.019.000 euro mentre nel 2009 la spesa è aumentata del 10,8 per cento, arrivando a 578.526.000 euro (Dati del Centro operativo Aids del ministero). Oggi come oggi il virus si contrae prevalentemente attraverso rapporti sessuali non protetti che non vengono adeguatamente percepiti come rischiosi. Al netto delle terapie, quindi, la prevenzione era e resta la principale arma a disposizione. Dal 1999, circa 4mila persone che vivono in Piemonte hanno scoperto di aver contratto l'infezione da

Hiv: sono circa 300 all'anno. Nel 2011, le nuove diagnosi di infezione da Hiv sono state in totale 262, le diagnosi di malattia (Aids) sono state 68. L'andamento dal 1989 al 2011 appare stabile, mentre in valore assoluto, nel 2011, si registra un calo di 37 casi rispetto all'anno precedente. Nel 2011, le province con più elevato tasso di incidenza (per 100mila abitanti) di infezione da Hiv/Aids sono Novara (7,5), Torino (6,9), Alessandria (5,9)

e Verbano-Cusio-Ossola (4,9). Nel 2011, tra i nuovi casi di diagnosi di infezione da Hiv/Aids, i maschi rappresentano circa il 74 per cento del totale. Le donne sono più presenti nelle classi di età giovani-adulte (19-34 anni) mentre i maschi sono più numerosi delle donne dai 35 anni in avanti. Negli ultimi cinque anni (2007-2011), la fascia di età più frequente tra le nuove diagnosi di infezione da Hiv è quella che va dai 34 ai 44 anni. Nel 2011 tra i nuovi casi di diagnosi di infezione da Hiv/Aids gli stranieri rappresentano il 34 per cento. È ancora molto alto il numero di persone che nella nostra regione arrivano troppo tardi alla diagnosi o perché già in Aids conclamato o perché l'infezione Hiv è prodotta al punto da compromettere il successo delle cure. Nel 2011, il 36 per cento delle persone con nuova diagnosi di Hiv ha effettuato la diagnosi in ritardo. Negli ultimi due anni si registra la quota più elevata del quinquennio 2007-2011.

MONCALIERI ERA OSPITATA DAL CENTRO PER MINORI «FRASSATI»

# Cerca la fuga dalla comunità Precipita dalla finestra

MASSIMO MASSENZIO

Nadia ha solo 13 anni e la sua è un'adolescenza difficile. Ha sofferto molto e pagato colpe non sue. Prima la separazione dei genitori, poi gli inevitabili contrasti, l'affidamento al padre. E, da 5 mesi, l'inserimento in una comunità per minori. Ieri pomeriggio voleva semplicemente passare qualche ora di «normalità», per una volta senza regole o orari da rispettare. Così ha progettato una fuga da film, un'evasione in piena regola, con tanto di lenzuolo annodato alla sbarra di protezione della finestra.

## Volo di oltre due metri

È andata male, anzi, malissimo. La corda artigianale si è rivelata troppo corta per calarsi fino al marciapiede e Nadia è caduta da un'altezza di oltre due metri. Le ambulanze del 118 l'hanno trasportata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita dove è stata ricoverata in prognosi riservata. L'impatto con il suolo le ha procurato un brutto trauma cranico e verrà tenuta in osservazione almeno 48 ore.

«Per fortuna ci dicono che le sue condizioni sono meno gravi di quello che si pensava inizialmente», spiegano gli operatori della comunità Pier Giorgio Frassati di Moncalieri, dove Nadia è stata trasferita dallo scorso giugno. Hanno trascorso tutto il pomeriggio con i carabinieri e nessuno ha voglia di parlare. Dalla finestra del primo piano del condominio popolare di largo Leonardo da Vinci si affacciano due festoline curiose, ma è questione di pochi secondi. Subito dopo le ante si chiudono di scatto.

## Dalla finestra del bagno

«Dobbiamo ancora capire quello che è successo - taglia corto la responsabile - Sappiamo solo che ha tentato di scappare dal bagno. Un'assistente sociale è

La ragazzina,  
13 anni, ricoverata  
all'Infantile  
Non è in pericolo

LA STAMPA  
DOMENICA 2 DICEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 65

T1 PR12

## Si calava dal primo piano con le lenzuola

Evidenziata nel cerchio, la finestra sul lato cortile della comunità da cui la ragazzina si stava calando dopo aver legato il suo lenzuolo rosso ad una sbarra di protezione

assieme a lei in ospedale e adesso speriamo vada tutto bene».

## Non è la prima volta

Per Nadia non è il primo tentativo di fuga. Dicono sia sempre stata insofferente alle regole della comunità e qualche mese fa era già

## Ha riportato un trauma cranico, rimarrà

in osservazione

## «Era fuggita altre volte»

riuscita a scappare, ma solo per qualche ora. L'avevano ritrovata a Torino, ma il suo spirito ribelle non era affatto placato.

Non sopportava l'idea di non poter uscire da sola, magari solo per incontrarsi con qualche amica. Non riusciva a comprendere che i divieti e le regole servivano solo a proteggerla. A 13

anni, però, un «no» è sempre sbagliato. Per principio. E Nadia ha deciso di fare di testa sua.

## «Ciao, io scappo»

Ha progettato il suo piano credendo ingenuamente di aver pensato a tutti i dettagli e ieri, dopo aver mangiato assieme agli altri ragazzi e a un operatore, ha tentato un'altra sortita. Alla sua compagna di stanza ha detto solamente: «Ciao, io scappo». Poi, verso le 15, si è chiusa nel bagno e ha calato un lenzuolo rosso dal primo piano. Probabilmente l'aveva visto fare in qualche telefilm oppure in un fumetto. Sembrava facile, ma la realtà si è rivelata ben diversa. Nadia si è ritrovata a dondolare a due metri dal suolo senza sapere cosa fare. Ha provato a resistere, si è aggrappata con tutte le sue forze, ma alla fine è scivolata rovinosamente sull'asfalto rugoso del cortile.

## I soccorsi

Gli altri ragazzi l'hanno sentita urlare, qualcuno le ha prestato i primi soccorsi e subito dopo sono arrivate le ambulanze della Croce Rossa. Nadia non ha mai perso conoscenza e la Tac non sembra evidenziare particolari complicazioni. Il referto medico parla di qualche contusione e un «trauma cranico non commotivo». Poteva andare molto peggio. In serata è stata trasferita nel reparto di rianimazione, ma per sciogliere la prognosi sarà necessario attendere almeno un paio di giorni.

Nel grande condominio che si affaccia sull'imbocco della tangenziale, sono tutti molto scossi: «La sentivamo lamentarsi, è stato terribile. Sono bambini difficili, è vero, ma forse una comunità come questa non dovrebbe trovarsi in un condominio. Una struttura con del verde permetterebbe un po' di svago».